

meeting. Caterina, una storia che ci spinge a guardare in alto

DI ALESSANDRO MORISI

«Caterina. Diario di un padre nella tempesta», è il libro uscito recentemente (Rizzoli, euro 16,50) per la penna di Antonio Socci, padre di Caterina. Il libro è stato presentato domenica scorsa al Meeting di Rimini con la presenza della moglie dell'autore e di Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi di Bologna.

Professoressa Ugolini, che impatto ha l'incontro con una situazione così?

Il giorno in cui a Caterina è accaduta questa cosa terribile dell'arresto cardiaco, anch'io che sono amica di Socci da anni non

avevo il coraggio di chiamarlo, perché gli amici medici mi avevano detta tutta la gravità della situazione e aspettavo la telefonata faticosa con cui mi si diceva che Caterina non era più tra noi. Invece è successo che Caterina ha resistito ed è stato Antonio stesso che mi ha cercato perché voleva trasferirla a Bologna, dove potevano curarla in modo più adeguato, aiutando la sua ripresa. Devo dire che l'incontro con una

situazione così difficile ha avuto per me un valore enorme. Vedere come Antonio, la moglie, il ragazzo di Caterina, i fratelli stanno con Caterina mi ha insegnato come stare davanti ai miei figli. Questo perché loro, davanti ad una figlia,

una sorella, una fidanzata imprigionata dentro ad un corpo che non risponde, la trattano come se fosse la persona più grande del mondo. E lei ha dato i primi segni di ripresa mentre loro le leggevano un libro di Dostoevskij, senza averla mai abbandonata. Dentro al dramma ho visto una possibilità di rapporto vero e profondo con i propri figli e con l'altro in generale. **Che significato ha vedere una persona che tutti danno per spacciata, riprendersi e fare un cammino di miglioramento?**

Pur essendo io una persona di fede, devo ammettere che di fronte alla condizione di Caterina era difficile sperare. Anche quando arrivò a

Bologna la situazione era terribile. Poi nel corso dei mesi, piano piano, abbiamo visto che Caterina rispondeva; i suoi occhi adesso sono brillanti, non tristi, se dici una

battuta sorride. Davanti a sé vede una positività, una presenza, altrimenti non potrebbe essere così serena, perché ancora imprigionata in un corpo che non le permette di esprimersi. Ho constatato con i miei occhi che l'insistenza nella preghiera del babbo e della famiglia, degli amici anche lontani aveva una ragione; il Signore risponde come vuole, ma per Caterina è successo un cambiamento che nessuno avrebbe mai immaginato.

E il libro?

Colpisce è che sia diventato il libro dell'estate, uno dei saggi più venduti. Evidentemente, la gente ha bisogno di trovare la strada per tentare di rispondere alle domande più profonde che ha. Se l'ultima parola sulla vita è la morte, se l'ultima parola sul dolore è il dolore e se l'ultima parola su di un figlio che sta male è la malattia, allora non si può più sperare. Il libro è una strada che fa capire che c'è un livello della realtà più profondo di quel che si vede e che è l'apertura ad una speranza vera, la domanda a chi ha in mano il nostro destino e a cui si può chiedere tutto, anche se le risposte saranno diverse.

